Anno XXIV Giovedì 9 Novembre 1871 N. 260

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I Giornali della Capitale

—o—

Ferrara 9 Novembre 1871.

I principali organi della stampa italiana, hanno ora piantato le loro tende nella stabile Capitale d'Italia, in Roma, dove per corrispondere alle sue memorie ed alla sua fama, tutto dovrebbe essere grande.

Tutto che però quei principali organi abbiano lo intendimento di mostrarsi degni della loro missione, questa sarà pur tuttavia frustrata se non riesciranno a trovare la strada per essere veramente proficui alle diverse Provincie che costituiscono il Regno d'Italia. Il Giornalismo della Capitale, secondo noi, non dovrebbe limitarsi a ricevere le inspirazioni dal Governo, o dai partiti che lo combattono, non dovrebbe limitarsi a farsi interprete dei sentimenti e delle idee che palpitano e vivono in quel grande centro, dove forse si vede la situazione parziale dei lontani paesi attraverso a un prisma, che abbarbaglia, od illude; ma dovrebbe stabilire coi minori e lontani centri, delle correnti per mezzo delle quali potesse giungere a conoscere le vere tendenze, i voti legittimi, le ragionevoli aspirazioni, i bisogni non esagerati dalle enfatiche declamazioni, ma descritti da una calma coscienziosa, e da un convincimento sicuro e provato.

I Giornali della Capitale per lo più credono di avere fatto tutto, allorchè hanno riportato gli accenni che si trovano nella cronaca cittadina dei Giornali di Provincia, scritti sì sul luogo, e dietro dati per lo più esatti; ma tante volte però alterati dal modo di vedere delle redazioni, ed in conformità al colore del Giornale, ed alle influenze che sul medesimo si possono per avventura esercitare.

I Giornali che funzionano nel cuore della Nazione non debbono sdegnare di discendere ad attingere le notizie anche negli angoli più remoti ed oscuri, non debbono ricusarsi di interpretarne i veri bisogni, e di rappresentarli nella loro interezza, se vogliono meritarsi il nome di principali organi della pubblica opinione, e i veri e più efficaci protettori dei comuni interessi.

E a questo scopo essi potrebbero facilmente arrivare, accaparandosi degli abili corrispondenti i quali possano dar loro ampie garanzie di essere veritieri, in causa della posizione che occupano, del carattere che mantengono, della stima che godono presso ai concittadini.

Non sia mai dell'Italia ciò che è sempre stato della Francia, dove Parigi era tutto, e le altre città, paesi, borghi, ville, non erano che semplici tributari, per accrescere sempre più lo splendore e la grandezza di quella immensa e popolosa metropoli.

Noi per fortuna abbiamo Napoli, Torino, Milano, Genova, Firenze, che sono troppo grandi, da non temere una soverchia e troppo umile inferiorità di posizione rispetto a qualsiasi Capitale; ma anche altre città, altri centri minori, non debbono essere dimenticati e resi alla condizione di semplici vassali che pagano le enormi tasse, mentre la loro voce non arriva che tardi, o fioca, o non ascoltata; e mentre i loro bisogni o non si conoscono, o mal conosciuti, non si soddisfano. Spetta al Giornalismo della Capitale il far sì che un simile inconveniente non avvenga, aprendo le sue colonne a continue corrispondenze dei singoli paesi; e animando le sue polemiche di uno spirito di carità fraterna, di un giusto sentimento di vera democrazia; affinchè i vantaggi della nostra indipendenza e della nostra unità non siano un fatto soltanto per chi ha la fortuna di trovarsi nella Capitale, e vicino al centro degli affari e del potere.

Il *Fanfulla* riproduce dal libro, testè pubblicato, del sig. Favre col titolo *Roma e la Repubblica francese* il colloquio nel quale il cav. Nigra comunicò a Favre la risoluzione del governo itatiano di occupare Roma:

Nel presentarsi al Ministero degli affari esteri 6 settembre 1870, il sig. cav. Nigra ministro d'Italia, protestò altamente della amicizia del suo paese per la Francia, e del suo sincero desiderio di aiutarla. Egli ha voluto spiegare le ragioni che, secondo lui, impedirono al suo Governo di agire, ripetendo più volte che, se una delle due grandi potenze, le quali dominano la situazione, venisse in nostro aiuto, l'Italia sarebbe felice di associarvisi. Ho vivamente insistito perchè l'Italia prendesse invece l'iniziativa, ma ogni mia insistenza fu inutile e restò aventuratamente senza risultato.

Dopo un lungo colloquio il cav. Nigra si era già alzato e pareva disposto ad uscire, quando ad un tratto riprendendo la parola mi disse: « Sono « ufficialmente incaricato di farvi sapere che il mio Governo non può « più tollerare lo *statu quo* nelle cose « di Roma. Il conte Ponza di S. Martino è stato inviato presso il Santo « Padre per ottenere un amichevole « componimento. Se come tutto fa credere, questo tentativo dovesse fallire, noi saremo costretti ad occupare Roma. Il nostro interesse, non « meno che il nostro onore ce lo impongono: la stessa salvezza del papato imperiosamente ce lo richiede. « Noi eravamo in grado di tutelarlo « anche dopo la partenza delle truppe « francesi da Roma, ma i successi « inauditi dei prussiani hanno completamente cambiato l'aspetto delle « cose. Essi ebbero per conseguenza « di abbattere i conservatori e di esaltare il partito spinto. La nostra inerzia finirebbe per tutto compromettere.

« I demagoghi resterebbero padroni « di Roma, e la rivoluzione, nel far « sparire il papato, esporrebbe noi al « pericolo di gravissimi disordini. Ci « è dunque impossibile più oltre ritardare una soluzione d'altronde inevitabile. Noi la dobbiamo precipitare per amore o per forza. È per « noi grande ventura il poter contare « in questa crisi sull'appoggio morale « del nuovo governo che la Francia « si è dato. Ma non potreste fare un « passo assai concludente, in nostro « favore, denunziando voi pel primo « la convenzione del 15 settembre? « Voi l'avete costantemente attaccata, « essa è di fatto annientata. Aggiungete alla condanna che il caso è « venuto a pronunziare contr'essa, la « consecrazione della vostra autorità. « Questo atto sarà il coronamento più « splendido della vostra carriera politica, e l'Italia ve ne sarà riconoscente.

« Sento, risposi, quanto siano inconfutabili le vostre osservazioni. La « convenzione del 15 settembre è morta, non vi ha dubbio. Pur tuttavia « non posso denunziarla... Se la Francia fosse vittoriosa e prospera, io « cederei con trasporto al vostro desiderio. Come voi avete giustamente « osservato, sarei conseguente a me « stesso, poichè ho costantement combattuta l'ingerenza della Francia a « favore del Papa negli affari italiani.

« Ma il paese mio è vinto, ed io « sono troppo infelice per sentirmi il « coraggio di affliggere un vecchio « venerabile, colpito egli pure dalla « sventura, e che soffrirebbe assai di « più per questo apparato di un inutile abbandono. Non voglio inoltre « contristare maggiormente i miei « compatriotti cattolici, già costernati « dalle disgrazie che colpiscono il papato. Non denunzierò dunque la convenzione di settembre, ma neppure « la invocherò in danno vostro.

« Non lo potrei personalmente, nè « lo potrebbe un altro ministro, senza « umiliare la dignità della Francia, « con delle impotenti minacce. Per « me non voglio nè posso impedire « cosa alcuna, credo anch'io che se « non intervenite in tempo Roma cadrà in potere di agitatori pericolosi. « Preferisco che ci andiate voi. Ma « resta ben stabilito che la Francia « non dà il suo consenso e che voi

« compite questa intrapresa sulla vo-
« stra diretta ed unica responsabilità. »

Nel fare questa dichiarazione io non avevo consultato i miei colleghi i quali però l'approvarono quando l'ebbero conosciuta.

Due giorni dopo io mi trovava presso il ministro d'Italia, e come nell'ultimo colloquio, insistevo con energia, ma sempre inultimente per ottenere un soccorso efficace dal suo Governo. Egli ritornò sull'argomento della questione romana in questi termini:

« Voi non potete mantenere la vo-
« stra decisione, essa sarebbe in op-
« posizione col vostro passato politico.
« Essa ferirebbe l'Italia senza profitto
« alcuno per voi.

« Sarebbe una condizione che mi
« ponete? — risposi io fissando il mio
« interlocutore.

« Niente affatto — riprese egli. —
« Non posso allontanarmi minimamente
« dalla linea di condotta che vi ho
« indicata.

« In questo caso — replicai — vi
» sarò tenuto se non ritornerete più
« sopra un argomento che mi dispiace
« e che d'altronde, non può condurci
« a soluzione alcuna. »

Ed infatti non se ne fece più motto fra noi.

Il comm. Bargoni ha indirizzato alle autorità amministrative della provincia di Pavia la seguente circolare:

« Pavia, 1 novembre 1871.

« Il governo di S. M., onorandomi della sua fiducia, si è compiaciuto di chiamarmi all'alto ed importante ufficio di prefetto di questa nobile provincia.

« Assumendone oggi le funzioni, mi affretto a renderne partecipe la S. V. onorevolissima, colla quale spero di poter alimentare le più soddisfacenti relazioni, nell'interesse del pubblico bene.

« Non ho a svolgere in quest'occasione alcun programma, ben sapendo che il programma di un prefetto sta tutto nel sentimento dei suoi doveri e in quell'inflessibile osservanza della legge che è tanta garanzia di ordine e di libertà.

« Accolga la S V. Ill.ma i particolari sensi della mia maggiore considerazione.

Il Prefetto
« A. Bargoni. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — L' *Opinione* scrive:

Tutti gli impiegati del ministero della istruzione pubblica sono adesso in Roma, e questo ministero funziona ormai regolarmente nella capitale.

— L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione con incarico di formulare un nuovo regolamento per il servizio delle poste.

— La casa militare del re deve trovarsi stabilita a Roma per il 20 corrente. Sono stati impartiti gli ordini in proposito.

Per quell'epoca dicesi vorrebbe trovarsi in Roma anche S. M. medesima.

NAPOLI — Il ministro della pubblica istruzione visitò ieri Ercolano e Pompei.

— L'eruzione del Vesuvio continua sebbene lentamente: le lave scorrono ora da una bocca apertasi appiè del gran cono al N. N. O. sulla antica strada al di là delle Crocelle, e sempre nella direzione dell'Osservatorio.

L'apertura che esisteva più in su verso la metà del monte al N. O. il 31 ottobre, attualmente non dà più lave.

POTENZA — Scrivono alla *Nuova Patria* che la causa di brigantaggio, discussa presso quella corte d'assise e da noi altra volta annunciata, è terminata il giorno di venerdì, 25 ottobre.

I giurati hanno risolto 2800 quistioni. La corte, in base al verdetto, ha pronunziate 21 condanne di morte.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 Novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 15 ottobre preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re con cui è fissata la paga del marinaio di terza classe a lire 240 annue.

Un R. decreto del 22 ottobre così concepito:

Art. 1. A partire dal 1.° novembre, i medici di battaglione nel corpo sanitario militare, che per la legge 28 giugno 1866 percepiscono, oltre alla paga l'aumento di 2/5 della paga, sono esclusi dall'indennità di alloggio.

Un R. decreto del 1° ottobre su le attribuzioni della sezione delle dogane nel Consiglio dell'industria e del commercio.

Un R. decreto del 17 settembre con cui è autorizzata la Società di assicurazioni marittime costituita in Firenze.

Cronaca e Fatti Diversi

Regno d' Italia
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Alle ore 2 pomeridiane del giorno 20 corrente mese, nella Residenza Comunale si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recante il ribasso di un tanto per cento, all'incanto sullo

Appalto dei lavori occorrenti a sistemare in terra, sabbia, e ghiaia varie Strade Comunali per la somma di Ital. Lire 654,752. 19.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta bollata di L. 1. 20 debitamente sottoscritte e suggellate nella Residenza suddetta nel giorno ed ora surricordata. L'impresa resta vincolata alla osservanza del Capitolato d'Appalto 22 Maggio corr. anno visibile in questa Segreteria Comunale.

I lavori saranno eseguiti negli anni 1871-72-73-74-75, sulle norme fissate nel piano generale d'Appalto.

Gli aspiranti per essere ammessi all'Asta dovranno all'atto della medesima presentare:

1. Il Certificato in carta di bollo, firmato da Ingegnere, al servizio di pubblica amministrazione, che comprovi l'idoneità e capacità del concorrente, nella esecuzione di lavori Stradali.

2. Certificato di moralità.

3. Esibire la ricevuta del Cassiere Comunale, dalla quale risulti del fatto deposito di L. 50,000 in biglietti di banca od in cartelle di rendita dello Stato, a garanzia del Contratto.

Il deposito per le spese d'Asta e di stipulazione del Contratto è approssimativamente di L. 6,000 salvo liquidazione.

Non stipulando fra il termine fissato l'atto di sottomissione, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di prima delibera, scadrà alle ore 2 pom. del giorno 27 corrente mese.

Le spese tutte inerenti all'Appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Ferrara 5 Novembre 1871.

Pel Sindaco
L' Assessore Delegato
G. MANFREDINI

Ieri il Consiglio Comunale non si è adunato in numero legale; e la Tornata è stata prorogata pel giorno di domani Venerdì, alle ore 11 ant. Gli oggetti da trattarsi li abbiamo portati nel numero d'jeri.

Il discorso di Marco Minghetti. — Ci piace di non potere portare nelle ristrette colonne del nostro Giornale un lungo discorso di grande attualità, quello dell'onor. Minghetti fatto ai suoi elettori a Legnago. Egli parla colla sua solita eloquenza di molte cose palpitanti, ed esterna pensamenti ed opinioni, che possono non piacere a chi non divide la politica del Minghetti, ma che d'altra parte mentre sono evidentemente improntate di calma e tolleranza, inspirano ottima fiducia nella nostra situazione.

Chiunque abbia mestieri di recarsi di sera all'ufficio Telegrafico, posto entro al Castello Estense, ora Residenza del Governo, s' avvede di un inconveniente, che oramai non si può più tollerare.

Nissun fanale vi si trova mai acceso, e perciò fa duopo accedervi a tentoni, e con rischio di rompersi il collo, o di ricevere un dolce abbraccio da un qualche dilettante di borseggio. Non sappiamo veramente a cui spetti la spesa dell'accensione di un fanale in quella località; ma se è di competenza della Prefettura, come crediamo, le indirizziamo una fervida istanza a nome di tutti i cittadini che possono avere bisogno del Telegrafo, perchè sia nel modo più sollecito provveduto.

Pazienza se il ricco, splendido, e maestoso Castello degli Estensi, già dimora fastosa di Principi, ora è piombato in una quiete sepolcrale, e s' avvolge nel bujo delle tenebre; ma almeno per amore del Telegrafo, istituzione moderna, della quale tutti possiamo usare per i nostri affari, vi si introduca un poco se non di pieno splendore, almeno di discreta e benigna luce.

In tutte le cose ci vuole sempre per riescire quella benedetta fortuna. Non è dubbio che il nostro pubblico, intelligente com'è, non volesse intervenire numeroso all'Arena per sentire la Compagnia comica diretta da Alessandro Monti, una delle migliori, ed anzi una delle poche che senza tanto strepito, e senza ciarlataneria, si renda meritevole di plauso e di ammirazione. Ma una stagione fattasi ora più che mai costantemente fredda, umida, piovosa, antipatica, è forse la causa, perchè poca gente per lo più assiste alle produzioni della detta Compagnia, di scelto repertorio, ed eseguite in modo inappuntabile.

Ma vogliamo sperare che i soliti frequentatori dell'Arena vorranno sorpassare al lieve incomodo della cattiva stagione, intervenendo all'Arena ogni sera; perchè ogni sera essi si troveranno arcicontenti di avere preferito un passatempo tanto divertente e istrutivo, ad altre più nojose e meno utili abitudini.

Questa sera verrà rappresentata la *Monaldesca* tragedia che fu sempre applauditissima dappertutto, ed anche in Ferrara, come ne abbiamo piena memoria.

Abbiamo poi fiducia che la egregia prima attrice sig. *Celestina Iudi* col suo tipo romantico, colla sua bella voce, e col suo talento sviluppato, pronto, esperto forse più di quanto si possa aspettare dai suoi quattro lustri di età, sarà una Monaldesca da fare onore al distinto poeta che l'ha scrittta, e da destare fanatismo nel pubblico. Dopo la detta tragedia del sig. *Giotti*, farà seguito la farsa — *I guanti gialli.*

Vini italiani. — I rapporti di tutti i nostri consoli all'estero, così in Asia che in America, constatano il buon viso che si fa ai nostri, vini, e domandano che si crei un tipo unico (secondo il genio del paese a cui viene spedito) e si mantenga per l'avvenire lo stesso sistema di fabbricazione, in guisa che si riconosca il vino italiano ai caratteri generali che lo contrassegnano. Il municipio d'Asti per primo, si è dichiarato pronto a fare ogni sforzo per ottenere questo scopo, ed è disposto a fare i necessarii sacrifici per ottenere una stazione enologica in quel paese.

Il carbon fossile nel Belgio. Nello scorso anno l'estrazione del carbon fossile, nel Belgio, non fu minore degli anni precedenti. La totale produzione di carbone che nell'anno 1869 era di 12,926,894 tonnellate, nell'anno 1870 si portò a tonnellate 13,697,118.

Per bacini, questo totale si divide così: nelle carboniere di Hainaut, 10,196,530; in quelle di Namus, 388,407: in quelle di Liegi, 3,162,181.

Dei 3 bacini carboniferi di Hainaut, quello di Mons ebbe la maggior parte di aumento; la differenza in più fu per Mons di tonnellate 264,000, per il Centro di 25 mila 456 e per Charleroi di 66,300.

La produzione del Centro occidentale non si accrebbe che di 2120 tonnellate.

Nel bacino delle Sambae, la estrazione del carbone non oltrepassò che di 34,769 tonnellate quella dell'anno precedente; nei bacini della provincia di Liegi la quantità estratta nel 1870 dà sul 1869 una differenza in più di 862,365 tonnellate.

Nell'Hainaut si numerano 85 scavazioni attive e 44 inattive, 196 pozzi di estrazione in attività e 78 pozzi d'estrazione in riserva.

Questa industria è esercitata mediante 104 macchine a vapore di votamento, 213 macchine a vapore d'estrazione in riserva, 243 macchine a vapore di estrazione in attività, 79 macchine a vapore d'aeraggio; 53,327 operai lavorano nell'interno e 15,504 sulle superficie, in tutto 68,831 persone occupate nella sola provincia di Hainaut.

Nella provincia di Namur su trenta miniere dicianove solamente sono in attività.

Esse mettono in movimento 36 macchine a vapore.

La popolazione operaia comprende 1580 individui nell'interno e 613 sulla superficie.

Le Camere di Commercio della pro-provincia di Liegi non indicano l'esatta cifra della popolazione impiegata all'estrazione del carbone, ma questa supera i 20,000 individui.

Sulle 13,697,118 tonnellate di carbone che ha prodotto il Belgio nel 1870, 9,967,524 sono state rimesse alla consumazione interna, e 3,694,844 all'esportazione.

Pubblicazioni. — Nozioni generali sulla Idrografia antica e moderna della Provincia ferrarese. Studi del dottor *Ercole Bianchini.* Prezzo L. 1, vendibile presso l'autore. Via Muzzina N. 22.

— *Libertà-Educazione; Donna e Famiglia.* — Letture popolari del dott. Aldo Gennari, fatte nell'aula del R. Liceo Ariosto. Opuscolo vendibile nel negozio Chiesa di fronte all'orologio del Castello, e nel negozio Pistelli, via Giovecca.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 8. — *Roma* 7. — Dicesi che l'imperatrice d'Austria passerà i mesi di inverno a Nizza. Questo viaggio potrebbe dare luogo ad un'abboccamento dell'imperatore Francesco Giuseppe col re d'Italia.

Parigi 7. — Assicurasi che la Banca incominciò a vendere i suoi titoli di rendita, e che la circolazione dei biglietti sarebbe attualmente di circa 2,310 milioni. Credesi che il Governo autorizzerà provvisoriamente la Banca ad aumentare la circolazione dei biglietti, piuttostochè rialzare lo sconto.

Parigi 7. — Il consiglio generale della Senna approvò ad unanimità il progetto per l'istruzione gratuita obbligatoria, ma respinse con voti 41 contro 37 l'istruzione laica. Harcourt partirà domani per riprendere il suo posto presso il Vaticano. Circa alla fusione delle due legazioni francesi in Roma in una unica, nulla attualmente sarà cambiato dallo *Statu quo.*

È accreditata la voce che Goulard andrà ministro in Italia. La voce corsa che Piccard andrà ministro a Bruxelles è priva di fondamento.

Luxemburgo 7. — All'apertura della Camera, vi fu un discorso del principe in cui disse: I nostri buoni rapporti coi governi esteri, malgrado gli avvenimenti della guerra, continuano ad essere benevoli. La Camera elesse a suo presidente Descheff.

Vienna 7. (Ritardato). — *La Nuova Stampa Libera* annunzia che Beust è dimissionario per motivi di salute. Andrassy lo rimpiazzerebbe al ministero degli esteri. Loynay rimpiazzerebbe Andrassy alla presidenza del ministro ungherese.

La Nuova Stampa soggiunge che la dimissione di Beust non sarebbe spontanea.

Pest 7. — Camera dei deputati. — Andrassy rispondendo alle interpellanze di Halfy e Tissa relative alla sua ingerenza nella recente crisi ministeriale cisleitana, confuta l'asserzione di avere impedito la transazione con gli ezechi; dichiara che l'unione personale a cui l'interpellanze Tisza sembra aspirare è ammissibile poichè creerebbe una crisi permanente fra l'Ungheria e l'Austria, e che il solo mezzo per tutelare gl'interessi ungheresi è il mantenimento del diritto positivo.

Vienna 7. — È stato inaugurato il monumento ad onore del fu arciduca Massimiliano imperatore del Messico.

La *Presse* annunzia che Beust è stato informato dal segretario dell'imperatore Braun che la sua dimissione fu accettata.

La *Nuova Stampa Libera*, annunzia che Andrassy non è designato quale successore di Beust ma bensì Lonyay.

Il Tagblatt, annunzia che Beust sarà nominato ambasciatore a Londra.

Londra 7. — Cons. inglese 93 —, Rend. ital. 61 1/4.

Versailles 8. — Le voci di trattative tra la Francia e la Prussia relative al Lussemburgo sono infondate.

Rochefort fu trasportato stanotte al forte Bayard.

Parigi 8. — Rend. francese 57 12, italiana 63 75.

Vienna 8. — Cambio su Londra 116 50 Napoleoni 9 32.

BORSA DI FIRENZE

	7	8
Rendita italiana . .	— — 66 07	— — 66 12
» » fine mese	— — — —	— — — —

	7	8
Oro	21 13	21 12
Londra (tre mesi) . . .	26 48	26 16
Francia (a vista). . . .	103 32	103 30
Prestito Nazionale . . .	84 80	84 25
Obbligaz. Regia Tabacchi.	492 —	492 —
Azioni » »	735 —	740 35
Banca Nazionale. . . .	3100 —	3100 —
Azioni Meridionali . . .	452 —	448 50
Obbligazioni » . . .	200 75	199 25
Buoni » . . .	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 70	84 90

Sottoscrizione pubblica

FILANDA DA CANAPE

DI CORTICELLA

SOCIETÁ ANONIMA residente in BOLOGNA

Capitale Sociale **2,500,000**
diviso in **5,000** *azioni al portatore di*
Lire **500** cadauna.

La manifattura della Canape rappresenta senza dubbio uno degli elementi più importanti del commercio internazionale e sarebbe vergogna non soltanto, ma jattura gravissima per l'Italia, produttrice cospicua di tale materia prima, non rivolgere di proposito lo studio e i capitali nazionali allo impianto di questa ricca industria fra noi.

Pertanto il paese accoglierà con favore l'annunzio della avvenuta costituzione di un Comitato Promotore, il quale nel miglior centro di produzione promuove la costituzione di una società anonima la quale, secondo gli studi più accurati e precisi, assicurerà ai sottoscrittori un dividendo di ben 18 per 0/0 oltre all'interesse del 6 per 0/0 decorribile, sulle somme versate dalla data della costituzione della Società sul capitale impiegato, tenuto conto della caduta d'acqua che fornirà allo Stabilimento di Corticella una forza motrice di più che 300 cavalli.

La nuova filanda metterà in moto 5128 fusi e sarà provveduta dei migliori trovati che la meccanica ha fatto in questi ultimi tempi a favore di questa industria.

Il Capitale della Società, che porterà il nome di Filanda da Canape di Corticella, sarà di Lire 2,500,000 diviso in 500 azioni al portatore di Lire 500 cadauna pagabili nel seguente modo:

1. Versamento di Lire 100 all'atto della sottoscrizione con ritiro di una ricevuta nominativa.

2. Versamento di Lire 100 sei mesi dopo la costituzione della Società con ritiro di un'altra ricevuta provvisoria nominativa.

3. Versamento di Lire 100 dodici mesi dopo la costituzione con ritiro di certificato provvisorio nominativo.

4. Il quarto e quinto versamento saranno dovuti nei tempi da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione e a sua richiesta. L'azione al portatore non è rilasciata che all'atto dell' ultimo versamento.

La sottoscrizione è aperta in Bologna presso la Banca Renoli Buggio e Compagni e presso i principali banchieri d' Italia.

Il Comitato promotore, che ha già sottoscritto in proprio, per ora, 500 azioni per la somma complessiva di L. 250,000 è composto dei signori:

Ballerini capitano Giuseppe di Francesco — Bardesono conte comm. Cesare, prefetto della provincia di Bologna — Bassi avv. Luigi — Bisteghi Raffaele — Bonora dott. Federico — Brighentini ragioniere Raimondo — Brizzi Luigi — Del Prato avv. Giuseppe — Fabbri Alessandro — Giovanardi Giuseppe — Gulinelli conte Giovanni — Guadagnini avv. Pompeo — Isolani conte Gaetano — Ludovisi cav. Giulio Cesare — Marsili conte comm. Carlo, senatore del regno — Mazzacorati march. cav. Giuseppe — Montanari Camillo — Osti Abramo — Petri ing. Publio — Pizzoli avv. cav. Giorgio, deputato al Parlamento — Revedin march. Giovanni — Rizzoli prof. comm. Francesco — Sicardi dott. Augusto — Spada Veralli don Federico, principe di Castel Viscardo — Talon conte Denis.

All' Ufficio di questo giornale si distribuiscono programmi dettagliati, nonchè l' opuscolo dell' ing. Filippo Buriani, e moduli per le sottoscrizioni.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità.

Li signori avv. Ignazio Squarzoni, Luigi Frizzi, Antonio Frizzi, e Marietta Frizzi, vedova Bertocchi, tutti residenti in questa Città, mediante comparsa emessa nella Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno 25 ottobre ultimo scorso, hanno dichiarato di accettare col benefizio dell' Inventario l' eredità intestata della fu Teresa Frizzi in Squarzoni, mancata ai vivi nel dì 18 detto mese.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dall' Articolo 955 del vigente Codice Civile.

Ferrara 8 Novembre 1871.

Dosi — Cancelliere.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.